



Messa nella ricorrenza della Madonna di Filetta
Santuario delle Madonna di Filetta (Amatrice)
27 marzo 2017

Omelia del vescovo Domenico

ASCENSIONE DEL SIGNORE (A)
(At I, 1-II; Sal 46; Ef I, 17-23; Mt 28, 16-20)

«Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato». Ma non erano dodici? È curioso notare che il Maestro sembra fallire proprio con i suoi, visto che uno si sfilava e lo abbandona. Per non dire degli undici che «quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono». Perfino di fronte al Risorto da morte i suoi non cessano di dubitare. Che sia un'allucinazione, un fantasma, un sogno? Ciò non toglie che proprio a gente così confusa riservi un compito decisivo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Sembra proprio che crede più Lui a noi che noi a Lui. Ma promette una forza speciale: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni», secondo il racconto degli Atti.

La forza, anzi la fortezza, che state per ricevere cosa è? E, ancor prima, perché essere forti? La fortezza beninteso non ha a che fare con muscoli o sostanze dopate. È necessaria per vivere, visto che nella condizione umana, il positivo cammina con il tragico, il nascere si accompagna al morire, il piacere al dolore. La fortezza è la condizione perché venga fuori il carattere di ciascuno che si forgia nelle scelte e non nelle intenzioni, per dare forma all'io, che diventa reale solo nell'agire visibile e concreto. Ciò significa una cosa su cui spesso si sorvola: il fallimento non è un'ipotesi ma un fatto. Il mito del supereroe che stravinca, se la cava sempre, la spunta in ogni caso, è una bufala. E la tentazione allora è di seguire scorciatoie. Oggi, ad esempio, si chiama *blue whale* (la balena blu): un misterioso fenomeno di internet nato in Russia che consisterebbe in una serie di prove da superare (visione di video inquietanti e horror, suoni sgradevoli, svegliarsi alle 4.20 del mattino e salire sul terrazzo, fino all'automutilazione) e che secondo alcuni avrebbe spinto adolescenti a suicidarsi. Si scambia la forza con l'autolesionismo.

La fortezza di cui ci fa dono Gesù è tutt'altro che questo. È energia per affrontare le contrarietà: come uno che fa surf e addomestica le onde. Avete un problema? È il mo-



mento di affrontarlo, non di scansarlo. Dietro ogni fatica si nasconde un'opportunità. La fortezza poi è risorsa interiore che fa leva sull'anima di ciascuno e non semplicemente sul corpo o sulla psichè. Non è la bellezza la soluzione ai nostri turbamenti (nessuno si sente brutto come chi è bello), né la semplice padronanza dei propri sentimenti (la vita è imprevedibile e mette a soqquadro le nostre presunte sicurezze). Ci vuole l'anima, cioè, quel luogo dove in cui nessuno può entrare senza il nostro permesso e dove ci si incontra con Dio. Infine, la fortezza è resilienza, cioè resistenza anche quando verrebbe da dire «*Non vale più la pena*».

«*Io sono con voi tutti i giorni*». Gesù è con noi. Non davanti, né dietro, né accanto.